

# **POST COVID-19: ANALISI E PROSPETTIVE**

**a cura di GIORGIA SANGIULIANO**

## 1. INTRODUZIONE

La pandemia da COVID-19 ha avuto un impatto di una potenza tale da poter parlare di un vero e proprio spartiacque nell'evoluzione delle economie europee. L'emergenza sanitaria ha infatti rallentato se non del tutto fermato l'economia per vari mesi, aprendo delle ferite profonde.

In questo frangente determinanti sono state le decisioni dei leader europei al fine di rimettere in moto l'economia europea e di avviare un grande piano di ripresa post-Covid.

Nonostante a più di due anni dall'inizio dell'emergenza sanitaria la ripresa abbia iniziato a dare i suoi primi frutti, come evidenziato dalla crescita del PIL, uno dei progetti più ambiziosi è senza dubbio il Next Generation EU, la cui implementazione in Italia è alle porte.

Il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF), elemento centrale del NGEU, fornisce fino a 723,8 miliardi di EUR (a prezzi correnti) in sovvenzioni e prestiti agli Stati membri per sostenere investimenti e riforme trasformativi da implementare entro il 31 dicembre 2026 che consentiranno all'UE di riemergere più forte dalla pandemia da COVID-19.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che riprende i sei pilastri strategici del Dispositivo adattati a precise sfide e debolezze che affliggono il nostro paese, e i primi traguardi raggiunti nel 2021 sono stati decisivi per la conferma da parte della Commissione Europea al via libera alla prima rata da 21 miliardi di euro.



**Figura 1-** I sei pilastri strategici del PNRR

Fonte: Commissione Europea

## 2. OBIETTIVI

L'obiettivo del report è dunque quello di osservare e commentare a ormai due anni dallo scoppio dell'emergenza sanitaria il percorso di ripresa delle economie europee, in particolare italiana, dallo shock della pandemia. Si intende quindi porre il fuoco sulla crescita o la contrazione dell'economia, analizzando due macro variabili fondamentali quali il PIL e il debito/PIL, e sulle modalità e gli strumenti che il Piano per la Ripresa intende implementare per risollevare la situazione post-pandemica.

Ci si concentrerà, inoltre, su due delle missioni centrali del PRR, coerentemente ai temi fondamentali dell'hub di riferimento, quali lo sviluppo sostenibile e il potenziamento del mercato del lavoro.

## 3. I PRIMI SEGNI DELLA RIPRESA

### 3.1 PIL: il rimbalzo nel 2021

Il terzo semestre del 2020 si rivela essere un periodo critico per dare il via ad una prima ma sostanziale ripresa per le economie europee. Con l'allentarsi delle misure di restrizione e la fine del primo e più doloroso lockdown che hanno rallentato fortemente le economie europee, prima tra tutte l'Italia che ha risentito più degli altri Stati Membri le conseguenze economiche della pandemia, nel terzo semestre dello stesso anno si registra una crescita a ritmi repentini.

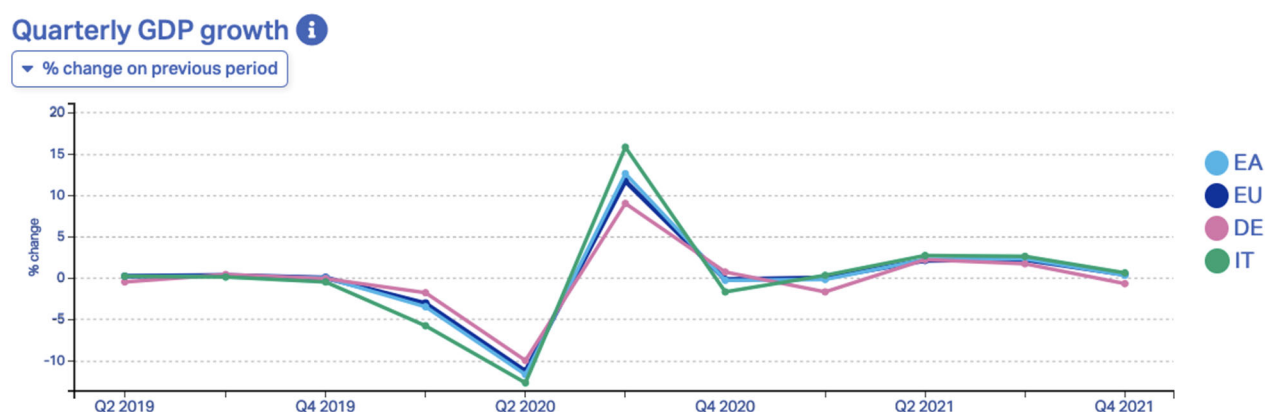
I dati dell'Eurostat infatti registrano un notevole picco di crescita in tutta l'Eurozona, con l'aumento di oltre 12 punti percentuali (+12.7%), che supera quello dell'Unione del 11.7%, in particolare in Italia che passa da una forte contrazione del PIL rispetto al periodo pre-covid del 12.7% (Q2 2020) a una crescita del 15.8%.

Si fotografa dunque un aumento maggiore del PIL di quei paesi che come l'Italia erano stati tra le principali vittime della pandemia, e un aumento minore, ma comunque consistente, in paesi come la Germania, nella quale si registra un incremento del 9%.

L'incremento del PIL a partire dall'ultimo semestre del 2020 diminuisce per favorire una ripresa più costante nel corso dell'anno successivo, che ha prediletto in particolare il nostro paese.

Nel 2021 infatti l'Italia ha conosciuto ritmi di crescita più alti del resto dell'Unione e dell'Eurozona (+5.2%) per quattro trimestri consecutivi con una crescita annuale di oltre 6 punti percentuali (+6.5%), dato che, sottolinea l'Istat non si verificava dal 1976.

Con un quadro epidemico nazionale in fase di miglioramento, questo notevole rimbalzo da parte dell'Italia va senza dubbio ricollegato al successo della campagna vaccinale e delle altre misure di controllo della pandemia.



**Figura 2** -La variazione del PIL in Unione Europea, Euro Area, Germania ed Italia per i trimestri del 2019, 2020, 2021.

Fonte: Eurostat

Più dettagliatamente, come mostra la tabella, i dati di quest'anno mostrano una leggera decrescita nel primo semestre per l'Eurozona, in modo particolare la Germania con -1.7%, per poi ricrescere in particolare durante il secondo e il terzo semestre, dove rispetto alla media europea di 2.2%, la Germania conosce una crescita minore di 1.7% mentre l'Italia presenta valori maggiori di 2.6%.

L'ultimo semestre del 2021 ha poi fotografato un ulteriore riabbasso della percentuale di crescita, che ritorna a valori negativi in casi come la Germania.

	2021Q1	2021Q2	2021Q3	2021Q4
Euro area	-0.2	2.2	2.3	0.3
EU	0.0	2.1	2.2	0.4
Germany	-1.7	2.2	1.7	-0.7
Italy	0.3	2.7	2.6	0.6

**Figura 3** - La variazioni del PIL nei quattro trimestri del 2021 rispetto al trimestre precedente per Euro area, EU, Germania ed Italia.

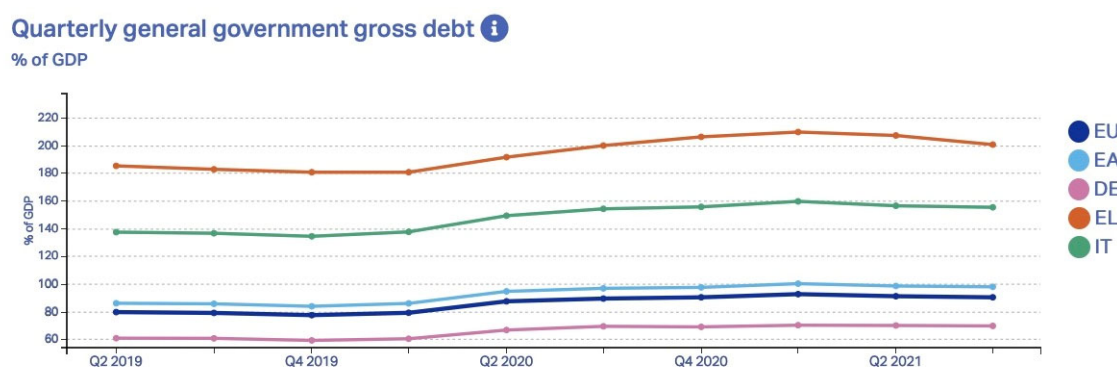
Fonte: Eurostat

Circa invece cosa possiamo aspettarci dal 2022, la commissione europea stima una crescita dell'economia europea del 4% così come nell'Eurozona, mentre la prospettiva per l'incremento del PIL italiano è del 4.1%. L'Unione Europea nel suo complesso è riuscita a raggiungere i livelli pre-pandemici del PIL nel terzo trimestre del 2021 e si prevede per tutti i paesi membri un'ulteriore riconferma di questo traguardo entro la fine del 2022.

### 3.2 Rapporto debito-PIL

È interessante poi analizzare l'andamento del rapporto debito/PIL per verificare se le economie europee siano riuscite a risollevarsi le sorti di un debito pubblico che nello scorso anno aveva risentito degli effetti catastrofici delle restrizioni.

Coerentemente ai precedenti report, introduciamo la Grecia come quinta economia di riferimento in quanto paese che storicamente, ormai da più di dieci anni, primeggia nell'Eurozona quanto a livelli di rapporto di debito/PIL.



**Figura 4-** L'andamento del rapporto debito/PIL in Unione Europea, Eurozona, Germania, Grecia ed Italia nei trimestri del 2019, 2020 e 2021

Fonte: Eurostat

Il grafico infatti fotografa un ulteriore peggioramento da parte della Grecia, la quale aveva raggiunto già nel terzo quadrimestre del 2020 un rapporto del 200% che nello stesso quadrimestre dell'anno successivo ha raggiunto poi il 200.7%.

Al contrario la Germania, nonostante goda di livelli di indebitamento bassi se messi a confronto con la media europea, ha dovuto pagare gli effetti della pandemia con la fuoriuscita dei parametri di Maastricht, che invece era riuscita a rispettare fino alla fine del 2019. Si evince infatti che nel terzo trimestre del 2021 la Germania ha conosciuto un incremento del proprio rapporto di quasi 10 punti percentuali rispetto ai valori pre-pandemici (da 58.9% a 69.4%).

Secondo i dati Eurostat, nel terzo trimestre del 2021 il rapporto debito/PIL è stato contenuto da tutti gli stati membri in particolare rispetto al primo trimestre del medesimo anno, durante il quale si era raggiunto un picco dell'indebitamento uguale al 100% per l'Euroarea e del 92.4% per l'Unione Europea. Si registra infatti un valore dell'Euroarea uguale al 97.7% al contrario della percentuale corrispondente al trimestre precedente (98.3%). L'Unione Europea invece registra un calo dal 90.9% al 90.1%. In entrambi i casi tuttavia la diminuzione alla fine del terzo trimestre, che ha coinvolto tutti gli stati membri, era dovuta a quell'aumento del PIL che già abbiamo analizzato, in quanto al contrario il debito pubblico ha continuato ad incrementare a causa dei finanziamenti delle misure finalizzate alla mitigazione dell'impatto economico e sociale della pandemia. A confronto invece con il terzo trimestre del 2020, si è registrato un incremento sia nell'Euroarea (da 96.6% a 97.7%) che nell'Unione (da 89.2% a 90.1%).

Quanto alla nostra economia, nonostante l'Italia continui a spiccare quanto a rapporto debito/PIL, seconda solo alla Grecia, sono da sottolineare importanti progressi. In particolare, il debito pubblico italiano è sceso al 150% del PIL nel 2021 rispetto al 156% dell'anno prima, dato migliore delle attese. Il governatore della Banca d'Italia Visco afferma infatti che "la marcata ripresa dell'economia è stata decisiva per interrompere l'aumento del rapporto tra debito pubblico e prodotto".

#### **4. SANARE LE FERITE DELLA PANDEMIA: UN'EUROPA PIU GREEN, INCLUSIVA E INNOVATIVA**

Il 2022 sarà un anno decisivo per rimettere in moto l'Europa e l'Italia.

L'ultima valutazione positiva da parte della Commissione Europea che sottolinea il soddisfacente raggiungimento dei 51 obiettivi previsti nel PNRR italiano del 2021 ha confermato l'arrivo del suo primo pagamento di 21 miliardi. Per continuare a sostenere la ripresa economica italiana, afferma il commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni, sarà essenziale dunque un'efficace attuazione del PNRR: 100 traguardi e obiettivi dovrebbero essere raggiunti nel 2022, legati a pagamenti per 40 miliardi.

Il Recovery and Resilience Facility (RRF) supporta infatti l'UE nel raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, obiettivo fondamentale del Green Deal Europeo, avvia in Europa un ambizioso percorso di transizione digitale e stimola la crescita economica creando nuovi posti di lavoro, il tutto garantendo una maggiore inclusione.

#### **5. LA TRANSIZIONE ECOLOGICA: verso la neutralità climatica**

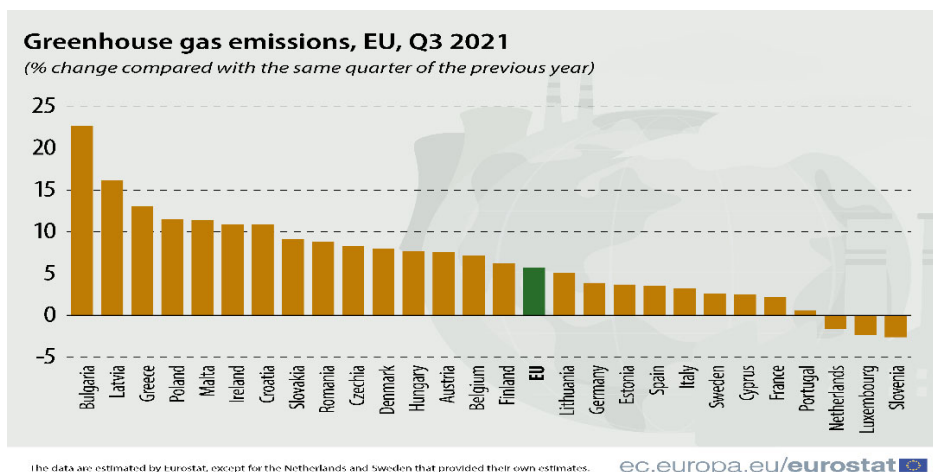
I finanziamenti del NextGenerationEU contribuiscono a realizzare l'ambizioso obiettivo dell'UE di diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Come stabilito dal Piano per la Ripresa infatti ciascuno Stato membro è vincolato ad impiegare almeno il 37% della dotazione totale a sostegno degli obiettivi climatici, aspettativa superata da tutti i paesi europei che hanno raggiunto in media il 40%. (In Italia 37.5%).

Nei 22 piani adottati, la spesa stimata totale che contribuisce alla transizione verde ammonta a 224,1 miliardi di EURO.

Colonne portanti di tale missione sono la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, la transizione verso l'uso di energia pulita basata su fonti rinnovabili sicure e a prezzi accessibili nonché l'implementazione di tecnologie verdi efficienti sotto il profilo energetico.

In prospettiva di una futura neutralità climatica, in particolare l'implementazione di efficaci misure per contenere le emissioni di gas a effetto serra sarà fondamentale per garantire il raggiungimento del calo del 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030.

Per acquisire una buona consapevolezza dei progressi dei paesi europei in questo frangente, è interessante analizzare l'evoluzione dei valori relativi alla quantità di emissioni nel corso degli ultimi anni.



**Figura 5** La variazione in percentuale delle emissioni di gas a effetto serra in Unione Europea nel terzo trimestre del 2021 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente  
 Fonte: Eurostat

Come si evince dalla figura 5, un buon progresso è stato registrato nel 2020, anno durante il quale l'obiettivo climatico di ridurre le emissioni del 20% (rispetto ai valori del 1990) è stato superato di 11 punti percentuali. Tuttavia al contrario della riduzione del 4% registrata nel 2019, dovuta a precise misure politiche, il calo consistente del 10% del 2020 rispetto all'anno precedente va soprattutto ricollegato al blocco delle attività imposto dalla pandemia e le misure di lockdown. In Italia in particolare il calo massimo delle emissioni è stato del 28%.

Dopo il rimbalzo economico post-lockdown, le emissioni nel terzo trimestre del 2021, messe a confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente, sono aumentate del 5.7% nell'Unione Europea, avvicinandosi ai livelli pre-pandemici (in Italia del 3.2%).

Nonostante uno stabile declino delle emissioni, che secondo le previsioni dell'Agenzia Europea dell'Ambiente dovrebbe raggiungere il 41% nel 2030 nell'Unione Europea, per raggiungere l'obiettivo climatico del 55% sarà determinante l'impatto delle riforme verdi previste dal piano di ripresa.

## 6. LA STRATEGIA UE SULL'IDROGENO

In un'Europa nella quale il 75% delle emissioni dell'UE è rappresentato dalla produzione e dall'uso dell'energia è fondamentale accelerare la transizione verso un sistema energetico più verde.

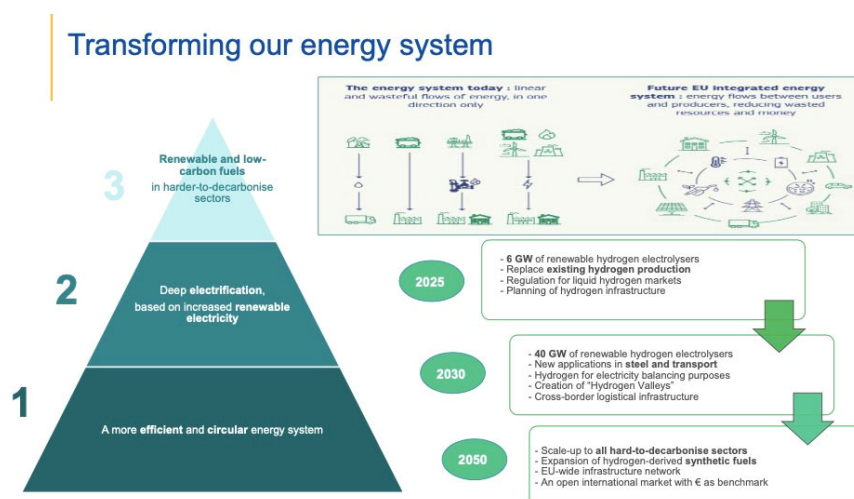
La Strategia UE per l'integrazione del sistema energetico si basa su tre assi portanti al fine di soddisfare tale obiettivo:

- un sistema energetico più circolare,
- una maggiore elettrificazione diretta dei settori d'uso finale: l'energia elettrica vanta la quota più consistente di rinnovabili e per tale ragione dovrebbe essere più spesso la scelta privilegiata laddove possibile,
- un maggiore uso di combustibili puliti, tra cui l'idrogeno, nei settori difficili da elettrificare.

In un sistema energetico integrato l'idrogeno può infatti favorire la decarbonizzazione dell'industria, dei trasporti, della produzione di energia elettrica e dell'edilizia in tutta Europa.

La priorità della strategia è dunque quella di sviluppare l'idrogeno rinnovabile, prodotto usando principalmente energia eolica e solare. Ciò nonostante, nel breve e nel medio periodo serviranno altre forme di idrogeno a basse

emissioni di carbonio per ridurre rapidamente le emissioni e sostenere la creazione di un mercato redditizio. Per contribuire al successo della strategia, che si pone l'obiettivo di sostenere tra il 2020 e il 2024 l'installazione di almeno 6 GW di elettrolizzatori per l'idrogeno rinnovabile nell'UE e la produzione fino a un milione di tonnellate di idrogeno rinnovabile, la Commissione ha varato nel luglio 2020 l'Alleanza europea per l'idrogeno pulito che creerà un portafoglio di investimenti finalizzati a potenziare la produzione e sostenere la domanda di idrogeno pulito nell'UE.



**Figura 6-** La strategia dell'UE per un nuovo sistema energetico integrato

Fonte: Commissione Europea

## 6.1 In Italia

Nel PNRR italiano sono previste in particolare riforme volte a definire norme di sicurezza per la produzione, il trasporto nonché per lo stoccaggio e l'utilizzo dell'idrogeno. Allo stesso tempo, saranno snellite e semplificate le procedure autorizzative per l'installazione su piccola scala di impianti di produzione di idrogeno e per l'installazione di stazioni di rifornimento di idrogeno lungo le principali autostrade. Verrà infine introdotto un sistema di garanzie di origine per l'idrogeno rinnovabile, al fine di dare segnali di prezzo ai consumatori.

## 7. UN MERCATO DEL LAVORO PIU' PRODUTTIVO E INCLUSIVO

L'incremento dei tassi di occupazione, che ha invece subito un calo drammatico a causa della pandemia, e le politiche per il mercato del lavoro sono un aspetto chiave del Piano per la Ripresa e la Resilienza. Si aggira infatti intorno ai 17,5 miliardi EUR la somma che sarà dedicata a misure di supporto e di modernizzazione del mercato del lavoro. Il piano favorirà la crescita economica e creerà nuovi posti di lavoro. In Italia, si prevede un aumento del PIL dal 1.5% al 2.5% entro il 2026. Questo potenziamento dell'economia potrà comportare fino a 240 000 nuovi posti di lavoro. Questi investimenti saranno poi accompagnati da riforme per garantire una maggiore operatività e inclusione dei mercati nazionali del lavoro e sostenere così una maggiore partecipazione delle donne, dei giovani e dei gruppi più vulnerabili. In particolare, le misure finalizzate ad incentivare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e alla riduzione del divario salariale di genere includono sussidi per assunzioni nelle professioni nelle quali le donne sono sottorappresentate, oltre che misure di aggiornamento, riqualificazione e sostegno dell'imprenditoria femminile.

## 7.1 L'occupazione femminile

La segregazione occupazionale orizzontale (che coinvolge i settori) e verticale (che riguarda le posizioni) è uno tra i tanti fattori che ostacolano la parità di genere nel mondo del lavoro. La sovra rappresentazione delle lavoratrici in determinati settori e la loro contemporanea sottorappresentazione nelle posizioni apicali e decisionali ha infatti determinato un impatto maggiore della pandemia di Covid-19 sulle donne rispetto che sugli uomini. Non a caso, la percentuale di donne che ha perso il lavoro nel 2020 è stata doppia rispetto a quella degli uomini.

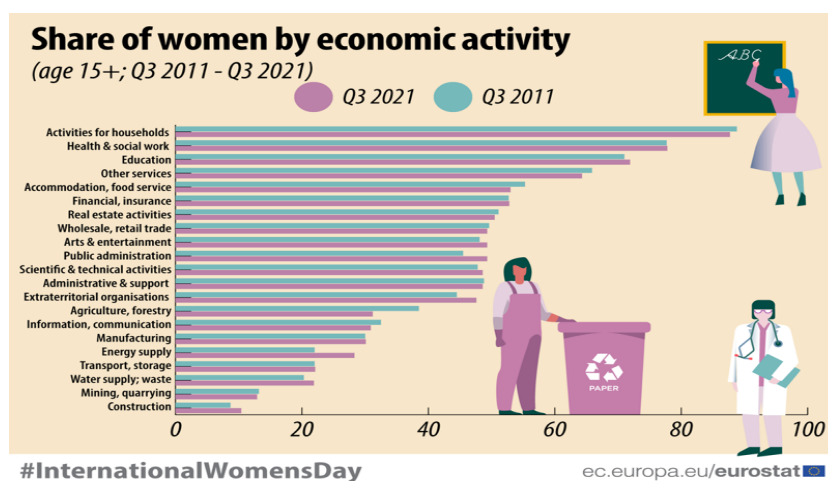


Figura 7- Percentuale di donne per attività economica dal terzo trimestre del 2011 al terzo trimestre del 2021

Fonte: Commissione Europea

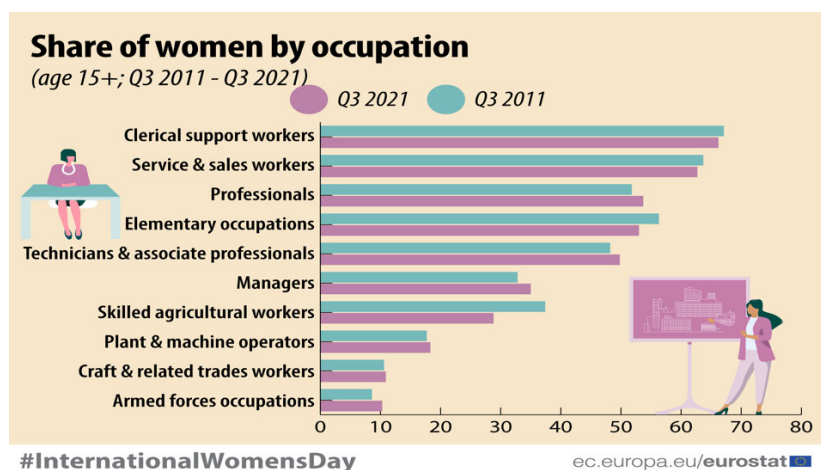


Figura 8- Percentuale di donne per occupazione dal terzo trimestre del 2011 al terzo trimestre del 2021

Fonte: Commissione Europea

Dalle infografiche Eurostat, che confrontano la percentuale di donne lavoratrici a distanza di dieci anni, si evince infatti nella figura 7 che alcuni tra i settori nei quali le donne sono maggiormente impiegate sono il lavoro



domestico e di cura, l'istruzione, la ristorazione e il settore alberghiero, maggiormente colpiti dalla pandemia. Inoltre, si evince dalla figura 8 una maggiore occupazione femminile in ruoli come l'assistenza di segreteria, personale di vendita, addette ai servizi. Tra le posizioni occupazionali più basse risultano invece le posizioni manageriali. In particolare, nel Q3 2020 in Italia solo il 28% dei managers sono donne, dato inferiore alla media europea di 34%.

## 7.2 In Italia: il Fondo impresa donna

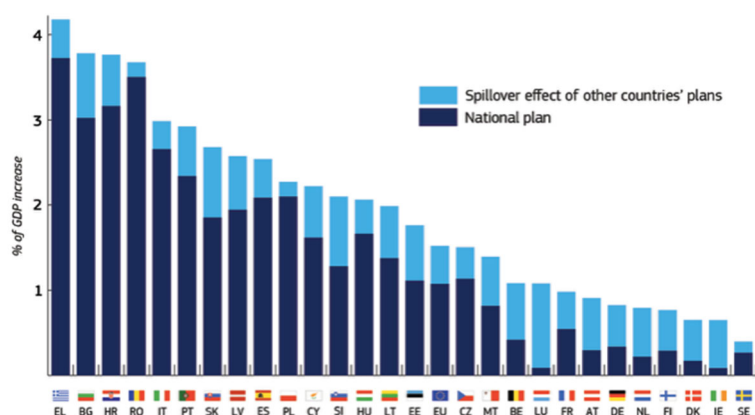
Il fondo da 400 milioni EUR è il principale strumento tramite il quale il PNRR italiano intende incentivare la nascita, lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditoria femminile.

Il fondo sostiene inoltre azioni per la diffusione della cultura imprenditoriale tra le donne, di orientamento e formazione verso percorsi di studio nelle discipline scientifiche e per la promozione del valore dell'imprenditoria femminile nelle scuole e nelle università.

Si mira in particolare a finanziare oltre 700 imprese guidate da donne entro giugno 2023 e oltre 2600 entro giugno 2026.

## 8. CONCLUSIONE

### La promessa del PRR per il futuro scenario europeo



**Figura 9** – Previsioni degli incrementi del PIL nel 2024 grazie ai Piani di Ripresa nazionali e agli effetti di ricaduta.

Fonte: Commissione Europea

Nel complesso, le previsioni della Commissione Europea mostrano ampi effetti macroeconomici del NGEU negli anni a venire. Nel 2024 infatti si prevede un incremento del 1.5% del PIL reale dell' UE-27 rispetto invece ai livelli previsti in uno scenario senza gli investimenti del Piano di Ripresa. Una parte significativa deriva dagli effetti di ricaduta della crescita degli altri stati membri, ad esempio tramite le esportazioni. Tra i principali beneficiari del PRR vi è in particolare l'Italia, dopo la Grecia, la Bulgaria e la Croazia, dove ci si aspetta un incremento del PIL dal 1.5% al 2.5% entro il 2026, valore all'interno del quale gli effetti di ricaduta rappresentano 0.3 punti percentuali. Tutto ciò a dimostrazione del valore aggiunto della sinergia tra gli stati membri per favorire una ripartenza dell'Europa.

## BIBLIOGRAFIA

- Ansa, 2020 Coronavirus: in Italia calo massimo Co2 in lockdown è 27,7%  
[https://www.ansa.it/canale\\_ambiente/notizie/clima/2020/05/19/coronavirus-in-italia-calo-massimo-co2-in-lockdown-e-277\\_f569e816-07d9-4c6e-a5fc-9500b6dd4322.html](https://www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/clima/2020/05/19/coronavirus-in-italia-calo-massimo-co2-in-lockdown-e-277_f569e816-07d9-4c6e-a5fc-9500b6dd4322.html)
- European Commission, 2022 First annual report on the Recovery and Resilience Facility  
[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_22\\_1198](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_22_1198)
- European Commission, Italy's recovery and resilience plan [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility/italys-recovery-and-resilience-plan\\_en](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility/italys-recovery-and-resilience-plan_en)
- European Commission, 2020 Powering a climate-neutral economy  
[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_20\\_1259](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_1259)
- European Commission, 2022, Presentation to ECHA of Hydrogen and Gas Package by DG ENER  
<https://ec.europa.eu/docsroom/documents/48857>
- European Commission, Recovery and Resilience Facility [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility\\_en](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility_en)
- European Commission, Recovery and Resilience scoreboard  
[https://ec.europa.eu/economy\\_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/index.html](https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/index.html)
- European Commission 2021, Recovery and Resilience scoreboard thematic analysis on clean power  
[https://ec.europa.eu/economy\\_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/assets/thematic\\_analysis/1\\_Clean.pdf](https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/assets/thematic_analysis/1_Clean.pdf)
- European Commission, Winter 2022 economic forecast  
[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_22\\_926](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_22_926)
- European Environment Agency, 2021 Total greenhouse gas emission trends and projections in Europe  
<https://www.eea.europa.eu/ims/total-greenhouse-gas-emission-trends>
- Eurostat, 2022 EU economy greenhouse gases near pre-pandemic levels  
<https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20220215-1>
- Eurostat, European statistical recovery dashboard <https://ec.europa.eu/eurostat/cache/recovery-dashboard/>
- Eurostat, 2022 GDP up by 0.3% in the euro area and by 0.4% in the EU  
<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/14231867/2-31012022-AP-EN.pdf/649f530f-8fdb-3a5e-00b2-a7b51c026ec6>
- Eurostat, 2022 Government debt down to 97.7 % of GDP in euro area  
<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/14176362/2-21012022-AP-EN.pdf/4785530c-a1dc-5d07-1e94-acb29d9986a7>
- Eurostat, 2022 Jobs with highest shares of women in Q3 2021  
<https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/edn-20220304-1>
- Eurostat, 2021 Women remain outnumbered in management  
<https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/edn-20210305-2>
- Governo italiano, Creazione di imprese femminili  
<https://italiadomani.gov.it/it/Interventi/investimenti/creazione-di-imprese-femminili.html>
- Il Fatto Quotidiano, 2022 Visco (Banca d'Italia): "Debito pubblico italiano in discesa dal 156 al 150% nel 2021, meglio delle attese"  
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/02/12/visco-banca-ditalia-debito-pubblico-italiano-in-discesa-dal-156-al-150-nel-2021-meglio-delle-attese/6491421/>

-Il Sole 24ore, 2021 L'impatto del Covid-19 sul lavoro delle donne

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2021/03/20/cinque-punti-limpatto-covid-19-sul-lavoro-delle-donne-spiegatobene/>

-La Repubblica Economia, 2022 "Istat, il PIL a +6.5% nel 2021"

[https://www.repubblica.it/economia/2022/01/31/news/istat\\_pil\\_quarto\\_trimestre\\_2021-335869493/](https://www.repubblica.it/economia/2022/01/31/news/istat_pil_quarto_trimestre_2021-335869493/)